Anno IV. Giovedì 8 Gennajo 1880 N. 7

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

ABBONAMENTI.

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si darà l' annuncio gratuito.

Un numero cent. 5

Arretrato cent. 10

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana N. 13.* Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 7 gennajo

È giunta finalmente da Costantinopoli la notizia che l'incidente sollevato da Layard è appianato. L' ambasciatore brittanico ha ricevuto dal Ministro di polizia turca la lettera di spiegazione domandata, e convenne col Governo ottomano di mandare Achmet Tewfich in un'isola.

Cosicchè la condanna a morte venne commutata in una relegazione; ed il secolo nostro, che ha proclamato e sanzionato la libertà di coscienza, non vedrà innalzarsi il patibolo per motivo di religione. La relegazione di Achmet poi in un'isola cristiana, lascia almeno sperare che, se egli, mercè l'attitudine risoluta dell'Inghilterra, della Germania, dell'Italia e dell'Austria, potè sfuggire la morte a Costantinopoli, non cadrà vittima del fanatismo presso la popolazione ove lo si vuole esiliato.

Ancora non vediamo smentito quanto il telegrafo jeri annunciava, aver la Russia concentrato forti truppe a Kiew; ma è probabile che ciò venga negato a Pietroburgo, ed affermato essere pura invenzione dello *Standard*, formar oggetto dei giornalieri discorsi fra le guarnigioni di confine il prossimo conflitto fra Russia ed Austria.

La Russia mostra ora di non accorgersi che Germania ed Austria non sono le amiche di un tempo; e continua nelle sue dimostrazioni pacifiche verso queste due Potenze, quasi come se ancor esistesse la lega de' tre Imperatori; continuando così nella politica tradizionale per lei, di raccogliersi e prepararsi nel silenzio, lavorando colle arti diplomatiche ed in secreto a suscitare imbarazzi per ogni dove a' suoi nemici.

La pubblicazione dell' opuscolo Imbriani continua a menar rumore nel campo del giornalismo italiano. Oggi la *Riforma* reca il testo delle lettere dirette dal signor Matteo Renato al Direttore di quel Giornale ed a Menotti Garibaldi; ma ancora nulla si sa della sfida che dicevasi fosse susseguita all' invio della lettera.

Persino l'*Aurora*, Giornale che stampasi a Roma dall'1 gennaio ed è in voce d'essere inspirato dall'Oracolo del Vaticano, vuol prendere parte a questo incidente, ed annuncia con una tal quale solennità che *Re Umberto personalmente abbia fatto dei passi verso l'Imperatore d'Austria per attenuare la cattiva impressione fatta dall'opuscolo Imbriani.* Or se questa notizia è una baggianata del Foglio clericale (come afferma anche la *Riforma*), e se l' incidente non produsse conseguenze cotanto disgustose, non è men vero ch'esso fu assai deplorabile. Così è infatti giudicato quasi ad unanimità da tutti i Giornali serii della Sinistra. Non produrrà incidenti diplomatici (anzi il telegrafo oggi apertamente smentisce ogni timore a questo riguardo); ma proverà come assai scarsa prudenza civile abbiano addimostrato coloro che lo provocarono, rendendo così più difficile la situazione del Ministero Cairoli-Depretis, e in questi momenti, davanti la Camera.

Difatti (mentre sino a ieri potevamo sperare che non sarebbero fatte *interpellanze*), oggi se ne annunciano due da Destra e da Sinistra; e se non saranno ritirate, si avrà su esso incidente una discussione atta più che mai a recar imbarazzi al Governo.

NOTIZIE ITALIANE

Leggesi in una lettera da Roma, 5 gennaio: « L'aver qualche senatore, a scopo di conciliazione, espresso l'idea che il Senato potrebbe accettare la riduzione del quarto sul primo palmento come un atto di giustizia a quelle provincie che dell'abolizione del secondo palmento non avrebbero tratto alcun beneficio, ha forse fatto credere che tale fosse l' idea dell'uffizio centrale.

Credo che siffatta ipotesi non abbia alcun fondamento di vero. Secondo le informazioni che ho potuto raccogliere — e presto il supremo di positivo, poichè il Senato dovendosi riunire il 12, è uopo che il Saracco presenti qualche giorno avanti la sua relazione — l' uffizio centrale sarebbe più che mai fermo nel proporre il rigetto puro e semplice della legge, e così tanto la riduzione del quarto sul primo palmento, come l' abolizione totale.

L' uffizio centrale si trincera nel suo vecchio ragionamento: che esso non ha alcun culto speciale pel macinato; che esso sarebbe disposto a votarne anche l' abolizione totale immediata, purchè il ministero proponesse i mezzi sicuri di colmarne il vuoto onde mantenere inalterato il pareggio. Finchè il ministero non avrà dato questa garanzia, coi fatti, non colle parole, l' uffizio centrale non si sente l' animo di consigliare al Senato di spogliare lo Stato di un reddito certo, riaprendo l' èra dei disavanzi, e gettandosi nell' ignoto finanziario.

Ma se si è ottenuto un miglioramento, gli è questo, che il numero dei senatori che l' estate scorsa eran disposti a votare il progetto ministeriale è oggi aumentato. I cinquanta d' allora sarebbero diventati oggi settanta e forse un' ottantina. E ciò agevolerebbe molto al ministero il suo cómpito. »

— Si ha da Roma, 6: Si vocifera che sarà nominato a procuratore in Santa Maria di Capua il giudice Perfumo, quello stesso che, all' epoca del processo Lobbia, venne trasferito a Firenze, allo scopo di assicurare la maggioranza nel Tribunale per la condanna del Lobbia stesso; e, quel che è peggio, consenziente il Perfumo. Si fanno infiniti commenti sulla nomina.

NOTIZIE ESTERE

Si ha da Parigi che l' emissione della lotteria franco-spagnuola pei poveri è incominciata ieri, ed ha ottenuto un successo completo.

— Un dispaccio da Vienna al *Temps* afferma che in Austria non si pensa per nulla a completare in questo momento il Gabinetto. I membri della Sinistra non vogliono entrare nel Ministero, e, completandosi con membri di Destra, il Ministero si alienerebbe per sempre la Sinistra, il che non risponde allo scopo conciliativo che il conte Taaffe continua a proporsi.

— Secondo un telegramma da Pietroburgo al *Globe*, si è sparsa a Pietroburgo la voce che la polizia ha scoperto una trama nihilista, avente per iscopo di produrre un attacco simultaneo sulle due fabbriche che forniscono il gas per l'illuminazione della capitale, onde immergere la città nelle tenebre ed approffittarne per un colpo di mano rivoluzionario.

— Un dispaccio dal Cairo è così concepito: Gordon-pascià, in un colloquio che ha avuto quest' oggi con un corrispondente estero, ha fatto una esposizione completa della situazione attuale in Abissinia.

Il Re Giovanni ha quarantasette anni; è di volto poco piacevole, inintelligente, e portato al fanatismo; odia tutti ed è da tutti odiato.

L' Abissinia è circondata da tutte le parti da tribù e da nazioni malcontente.

All' est, il Re Menelik è ostilissimo, ma teme di cominciare le ostilità. Al sud, il capo Rasadal è quasi apertamente ribelle. Dalle altre parti, vi sono sei capi in istato di rivolta.

Gordon-pascià crede che, in queste condizioni, l' Abissinia non potrebbe attaccare l' Egitto. Le truppe del Re Giovanni potrebbero forse saccheggiare le tribù della frontiera, ma queste sono bellicosissime, e farebbero delle rappresaglie se il Khedive fornisse loro le armi.

Tutte queste tribù malcontente vorrebbero espellere il re Giovanni e dare la corona al secondo figlio di Teodoro; del resto, la maggior parte degli Abissini prevedono che fra due o tre anni il Sovrano attuale sarà scomparso.

Gordon-pascià crede che se l' Inghilterra e la Francia mandassero degli ambasciatori al Re d' Abissinia, sarebbero trattati colla stessa insolenza con cui fu trattato lui.

Il Re Giovanni rimpiange ora le sue domande esagerate. Egli scrisse ai Governi di Francia e d' Inghilterra delle lettere nelle quali attribuisce a Gordon-pascià la responsabilità della crisi attuale.

Terminando, Gordon disse che abbandonerà presto l' Egitto per sempre; fece un caloroso elogio del khedive Tewfik, ma dichiarò che sarebbe vantaggioso pel paese lasciare a questo Sovrano un controllo serio sulla sua amministrazione.

— Il governatore del Vilayet di Salonicco, d'ordine della Sublime Porta ha tolto il divieto di esportazione di cereali da quel porto, che era stato ultimamente decretato.

— Telegrafano da Parigi 7. Il Consiglio dei ministri riunitosi all' Eliseo deliberò di abbandonare definitivamente l' idea del messaggio di Grèvy alle Camere. La dichiarazione del programma del ministero alle Camere sarà presentata da Freycinet. Sarà breve ed esplicita, e tratterà tutte le questioni del giorno; specialmente delle nuove leggi sull' insegnamento, sulla libertà della stampa e delle riunioni, sul diritto di associazione, sulla magistratura e sulla politica estera. Fu stabilito di non intaccare il principio dell' inamovibilità della magistratura, ma di procedere all' epurazione dei magistrati, mediante la soppressione di molti impieghi, lasciando però il titolo e lo stipendio a quelli che verranno eliminati.

— Telegrafano da Bukarest: Per mediazione del ministero italiano Tornielli si sono composti i dissidii fra la Russia e la Rumenia.

— Telegrafano da Cattaro: Il Montenegro accordò un termine per l'emigrazione ai mussulmani di Gusinje e di Plava.

— La *Post* ed altri giornali della Germania, sebbene in un linguaggio assai riservato, ritengono come insufficienti le smentite date dal ministero italiano alle dichiarazioni dell' Imbriani.

Dalla Provincia

Sig. Luigi Gallici di Campomolle.

Alla vostra ultima replica inserita nel Giornale *La Patria del Friuli* non rispondo dettagliamente, perchè alle cose asserite nella detta replica si trova già la risposta nei miei articoli antecedenti. Perciò è inutile che io venga, ad abusare ulteriormente della gentile ospitalità del Giornale, annojando nello stesso tempo il pubblico con una sterile discussione.

Per voi aggiungo solo che non vi ha peggior sordo di quegli che non vuole sentire.

Adunque, facendo punto in questa polemica, conchiudo citandovi il detto che fu indirizzato alcuni secoli fa a Ruffino, prefetto del pretorio:

Si id ex levitate processerit, contemnendum est; si ex insania, miseratione dignissimum; si ab iniuria, remittendum.

Dal vostro Reverendo potete farvi tradurre questo detto: ad ogni modo per vostro uso e consumo aggiungo la traduzione bell'e fatta:

Se taluno abbia parlato male di noi per leggerezza, non bisogna curarlo; se per follia, è d'uopo compiangerlo; se per malignità, convien perdonargli.

Fraforeano, 5 gennajo 1880.

Carlo Ferrari.

Gemona, 5 gennaio.

È mio dovere parlarvi oggi della monumentale Venzone, non già pel suo artistico Palazzo comunale o per le mummie che talora si fanno vive; su ciò, se me lo permetterete, vi parlerò fra non molto. Oggi invece devo raccontarvi un fatterello, che se non farà ridere, avrà almeno il merito di far conoscere ai vostri lettori, la carità cristiana di certi ministri di Dio.

A Venzone, l'altro jeri, moriva una povera vecchia di novantadue anni compiti. L'estinta era idiota nella piena estensione del termine, e campava miseramente la vita elemosinando per il paese. Il Clero di quella Parrocchia rifiutossi di assistere ai funerali dell'infelice, perchè non morì munita dai Sacramenti. Forse la vecchiaja, il male o il vanneggiamento furono le forze motrici del rifiuto che negli ultimi momenti oppose quella povera donna. Era dunque questa una ragione pienamente plausibile pel Clero di rifiutarsi di accompagnare la salma al Cimitero? Ai vostri lettori il giudizio.

Che se poi i Sacerdoti di Venzone fecero ciò per dare un esempio ai *cattivi*; io devo dire loro che la sbagliarono, poichè col loro atto caddero nello scandalo, nelle mormorazioni ed in tutte quelle cose ch'essi chiamano *malanni* e che succedono, per simili cause in piccoli paesi come Venzone, che però (lo sappia quel Clero) non è già composto da idioti contadini, bensì da artieri operosi e bene istruiti.

Per oggi accontentatevi di tanto; vi prometto però fra breve un'articoletto che tratterà sull'antichità e rinomanza dell'organo che esiste nel Duomo Venzonese.

Appena lo permetteranno i geli dell'inverno si darà principio a nuovi lavori ferroviari per l'ampliamento della Stazione di Pontebba, dove verranno posti due nuovi binari, in vista dello

sviluppo che sta per prendere il servizio internazionale ferroviario a codesto valico alpino.

Avevamo già fin da Natale avuto notizia privata di un ferimento grave avvenuto a Pontafel fra tedeschi ed italiani; ma attendevamo notizia officiale, sapendo quanto la fantasia popolare aggiunga a simili fatti. Ora ecco come la cosa è narrata in una corrispondenza da Pontebba alla *Riforma*: « Per rompere la noia di queste lunghe serate invernali, molti italiani, e specialmente agenti ferroviarii, vanno al di là della frontiera a passare un'ora nelle birrerie tedesche; ora avvenne, sere sono, che fra tedeschi ed italiani insorsero questioni che finirono in una completa rissa, in cui un vecchio tedesco ed un gendarme riportarono gravi ferite di coltello. Intanto, venne arrestato (forse innocente) un certo Prati, romagnolo che era addetto al servizio della Trazione Ferrovie Alta Italia. »

Nella sera del capo d'anno in una festa da ballo, in Pontebba tedesca venne arrestato un giovine italiano, perchè alzava un poco la voce.

CRONACA CITTADINA

Dall'onorevole prof. Poletti abbiamo ricevuto la seguente:

Ill.mo sig. Direttore,

Prego la sua provata cortesia a volermi concedere di riconfermare pubblicamente, che motivi reali di salute mi indussero a dare la dimissione. Mi preme poi ancora di più di far risaltare, come nelle due Giunte, alle quali ho avuto l'onore di appartenere, io abbia trovato sempre un appoggio deferente e leale; e come anche nella non facile bisogna del riordinamento del Collegio Uccellis siano state, si può dire, interamente accettate le mie proposte. Mi permetta infine di rendere un tributo di meritato encomio all'opera saggia e indefessa del Direttore nel governo delle scuole, e all'opera intelligente e concorde dei docenti.

Gradisca l'espressione sincera de' sensi di stima e di amicizia coi quali mi raffermo.

Suo aff.mo — **F. Poletti.**

Statistica giudiziaria. Annunciando il Discorso letto dal cav. Federici per l'inaugurazione dell'anno giuridico, noi dicevamo di voler offerire tutti i dati statistici concernenti l'amministrazione della giustizia penale nel nostro Circondario, quando ci fossero noti i risultati presso i Circondari di Pordenone e di Tolmezzo. Ma questo scopo non potremmo ottenerlo se non dopo la stampa di tutti i Discorsi o Relazioni dei Procuratori del Re, e perciò dovressimo aspettare parecchi giorni. E per esaurire l'argomento, almeno per quanto concerne il Circondario di Udine, diamo anche noi dapprima tutti i dati (non solo risguardanti la amministrazione della giustizia penale, bensì anche la giustizia civile) che vennero raccolti dall'Ufficio della R. Procura.

Affari civili.

a) Conciliatori. Nel periodo da 1 gennaio a 30 novembre 1879 furono conciliate 4065 controversie e furono altresì conciliate o transate 7439 cause, donde un totale di 11504 e cioè 836 più dei corrispondenti undici mesi dell'anno 1878. Primeggiarono per numero di conciliazioni i Conciliatori di Udine con 1956 conciliazioni, di Palmanova con 1170 id., di Tarcento con 982 id., di San Daniele con 597 id.

b) Pretori. Alla fine del 1878 erano pendenti presso i Pretori 1547 cause civili da 1 gennaio a 31 novembre 1879 ne sopraggiunsero 6220, quindi un totale di 7766. Di queste cessarono per conciliazione 297, e per altre ragioni 3211. Furono decise con sentenza definitiva 2923 e ne rimasero pendenti a 30 novembre 1878. 1335 nelle quali sono compreso 401 in cui intervenne sentenza preparatoria. Fra le pendenti erano 93 cause in attesa della pubblicazione della sentenza.

Fra le sentenze definitive vi furono 1789 civili e 1134 commerciali. Distinguendole per valore furono fino a 500 lire, 2222, da lire 500 a 1000, 285, superiori a lire 1000, 89, di valore indeterminato 327.

Pronunciarono un maggior numero di sentenze i Pretori del 1 Mandamento di Udine 775 definitive e 101 preparatorie, di Cividale 396 definitive e 88 preparatorie, di S. Daniele 347 definitive e 42 preparatorie, di Gemona 325 definitive e 50 preparatorie.

I provvedimenti in materia di volontaria giurisdizione furono 451; furono tenuti 138 consigli di famiglia e furono instituiti *ex novo* 97.

Tennero il maggior numero di consigli di famiglia i Pretori di Cividale n. 55, del 1° mandamento di Udine 23, del 2° mandamento 13, di Gemona 11.

c) *Tribunale.*

Pendevano a 31 dicembre 1878, 438 cause civili ed a tutto novembre 1879 ne sopraggiunsero 889, in totale quindi 1327 cause.

Delle 1327 cause furono cancellate dal ruolo 78 e discusse 759, delle quali 731 decise con sentenza e 28 in attesa della pubblicazione della sentenza. Rimasero pendenti al 30 novembre p. p. 490. Delle 731 sentenze, 531 furono in Iª istanza e 200 in Appello, e vennero pubblicate 201 entro 8 giorni, 259 entro 15, 117 entro venti, 146 entro 1 mese ed 8 oltre il mese. Furono 55 le sentenze di rettificazione degli atti dello Stato Civile. Gli affari presidenziali esauriti furono 3 in materia di volontaria giurisdizione ed 865 in altri argomenti.

Le deliberazioni prese in Camera di Consiglio furono 423, delle quali 344 in volontaria giurisdizione e 79 di altra natura.

I fallimenti pendenti a 31 dicembre 1878 erano 7, ne sorvennero 5 e furono chiusi a tutto 30 novembre 4. Per bancarotta per mandato del Giud. Ist. in seguito a richiesta del P. M. furono arrestati 5 falliti, dei quali 3 in un solo processo.

d) *Gratuito patrocinio.*

Al 31 dicembre 1878 pendeva un ricorso, e sopraggiunsero 301 dei quali 203 furono accolti, 98 respinti ed 1 rimaneva pendente al 30 novembre 1879.

Affari penali.

I Pretori inflissero da 1 gennaio a 30 novembre p. p. 22 ammonizioni che sommate con le precedenti non rimaste inefficaci per decorso del triennio, danno un numero di 1024 ammoniti e cioè 234 nel I.o e II.o Mandamento di Udine, 406 in quello di Cividale, 122 in quello di Codroipo, 142 in quello di Gemona, 44 in quello di Latisana, 15 in quello di Palma, 55 in quello di San Daniele e 5 in quello di Tarcento.

I Pretori

a primo gennaio 1879 avevano pendenti 145 procedimenti penali ed a tutto 30 novembre sopraggiunsero 3261, quindi in totale 3406 che va diviso in contravvenzioni 1941, delitti di competenza del Pretore 1027, rinvii per attenuanti 458. Dei 3406 processi, 654 furono passati agli Archivi per inesistenza di reato, o per essere ignoti gli autori, o per altro motivo, 2571 furono esauriti con sentenza.

Le sentenze pronunciate si distinguono: per reati contro le persone 302, furti campestri 500, altri reati contro la proprietà 109, reati preveduti dal C. P. 430, reati preveduti da leggi speciali 866. Attesero inoltre i signori Pretori a 2323 istruttorie delle quali 53 pendevano al 1 gennaio 1879 e 2270 sopravvennero negli ultimi undici mesi. D queste ultime furono intraprese 1009 per propria iniziativa, 789 per delegazione del Giud. Istrut. e 472 per richiesta del Procuratore del Re nei riguardi della citazione diretta. I Pretori che pronunciarono maggior numero di Sentenze sono quelli: di Cividale che ne proferì 562, di Palmanova 513, di Udine I o Mandamento 484 e Gemona 217.

L'ufficio d' Istruzione

a 1. gennaio 1879 aveva pendenti 60 istruttorie alle quali a tutto l'anno 1879 se ne aggiunsero altre 1690, quindi in complesso 1750 procedimenti dei quali 1305 furono esauriti con Ordinanza del Giud. Ist. 327 con Ordinanza della Cam. di Cons. e rimasero pendenti 118. Delle 1632 istruttorie definitive, 1502 lo furono entro 2 mesi dalla denuncia o querela, 78 entro 4 mesi, 37 entro 6 mesi e 15 in più lungo tempo.

Il Tribunale Correzionale

dal 1. gennaio a 31 dicembre 1879 pronunciò 416 sentenze, delle quali 258 in cause per citazione diretta, 158 in seguito ad Ordinanza o Sentenze di rinvio. Gl'imputati giudicati furono 584 dei quali 369 furono condannati, 215 furono assolti. Il numero delle udienze fu di 224. In grado d'Appello il Tribunale giudicò 119 cause su appellazione contro sentenze dei pretori: ne confermò 63, ridusse la pena in 18, aumentò la pena in 4; riformò con assoluzione o non luogo 34. Nessuna causa rimase pendente al 1. gennaio 1880. I reati giudicati in via correzionale vanno distinti come segue:

Oltraggi agli agenti della P. forza 19, reati contro la fede pubblica 46, ferimenti e percosse 97, furti qualificati 74, altri reati contro la proprietà 117, altri reati preveduti dal C. P. 19, altri reati preveduti da Leggi speciali 119.

Detenzione preventiva.

Il numero dei detenuti di cui non fu legittimato l'arresto fu di 7, furono ammessi a libertà o scarcerazione provvisoria dopo legittimato l'arresto 43 detenuti e di questi 31 entro 15 giorni, 8 entro un mese, 3 entro due mesi, 1 entro 3 mesi. Con dichiarazione di non luogo od assoluzione furono dimessi dal carcere 66 detenuti dall'Ufficio d'Istruzione e 42 dal Tribunale. Dei 66 scarcerati dal Giudice Istruttore 50 lo furono entro 1 mese, 13 entro tre mesi, 3 entro 6 mesi. Dei 42 scarcerati dal Tribunale 6 lo furono entro un mese, 35 entro 3 mesi ed 1 entro 6 mesi. Gli arrestati condannati dal Tribunale furono 126 e di questi 35 entro un mese, 69 entro tre e 22 entro 6 mesi.

Al 1 gennaio 1880 rimasero in carcere alle dipendenze dell'ufficio d'Istruzione 41 arrestati, del Pubblico Ministero 11 e del Tribunale 13, in complesso 65 arrestati dei quali 36 da meno di un mese, 14 da 2 mesi, 3 da 3 mesi e 12 da oltre 6 mesi.

Il Pubblico Ministero.

ebbe ad occuparsi nel 1879 su 2643 denuncie delle quali 32 furono passate all'Archivio per mancanza di fatto punibile, 493 furono rinviate alla competenza dei Pretori, 189 al giudizio del Tribunale, 1755 al Giudice Istruttore per procedimento, 44 ad altre Autorità competenti e 130 rimasero pendenti presso i Pretori per pratiche.

In materia di Stato Civile furono provocate 56 rettifiche di atti civili. Altri lavori speciali della Procura diedero luogo a 135 rogatorie pervenute da Autorità estere, nonchè a 21 pareri rassegnati all'Autorità superiori sopra altrettante domande di R. Placet e sopra 39 ricorsi in Grazia.

Finalmente in materia civile l'ufficio diede 372 conclusioni in ricorsi in materia di volontaria giurisdizione, delle quali 259 interamente accolte, 15 accolte solo in parte e 98 non accolte. L'ufficio rappresentò il P. M. alle Assise in 85 udienze.

Per notizia dei negozianti e spedizionieri

Camera di Commercio e d' Arti in Udine

La scrivente si pregia di portare a notizia degli onorevoli commercianti e spedizionieri la disposizione della *Direzione Generale delle Gabelle* fatta conoscere alla Camera colla seguente circolare:

Udine, 7 gennaio 1880.

Il Presidente
A. VOLPE.

L'abuso invalso di dichiarare inesattamente alle dogane interne le merci giunte dalle dogane poste alle stazioni ferroviarie del confine collo stesso convoglio sul quale giunsero dall'estero, ha indotto il Ministero a modificare alquanto le disposizioni vigenti a riguardo di queste merci.

Invece della bolletta di accompagnamento dal 1° di febbraio p. v. sarà data la bolletta di cauzione e le dogane di arrivo non saranno più considerate come dogane all'immediato confine.

Credo opportuno di segnalare questa disposizione alle Camere di Commercio, affinchè ne pervengano, ove lo credano necessario, i negozianti e gli spedizionieri. Avverto però che non è da essa in alcun modo menomata la semplicità delle spedizioni colla ferrovia, avvegnacchè la bolletta di cauzione sarà dalle dogane delle spedizioni di confine rilasciata sopra documento d'ufficio.

Roma, addì 3 gennaio 1880.

Per il Ministro
BENNATI.

Bibliografia friulana. È uscito dalla tipografia Seitz un elegante opuscoletto, che si vende a *centesimi cinquanta* ed ha per titolo: *Almanacco per l'allevatore del bestiame*, accurata compilazione del bravo Veterinario provinciale dottor Giambattista Romano. L'Autore la cominciò lo scorso anno, e promette di continuarla negli anni avvenire. E se nel citato opuscoletto spiega alcuni aforismi di zootecnia in riassunto alle lezioni date presso il Consorzio di Cividale, in seguito toccherà di altri utili argomenti, essendo il dottor Romano diligentemente studioso d'ogni Opera, relativa alla sua professione di veterinario, che si pubblica in Italia ed all'Estero.

Queste pubblicazioni dell'egregio nostro concittadino corrisponde e poi alle premure della Autorità provinciale e di alcuni Comizj agrari per l'immegliamento nella produzione del bestiame in Friuli, dove ai proprietari dei campi mancano pur troppo le altre risorse, una volta alimento alla ricchezza della Provincia.

A circa duemila sommano i poveri inscritti per tal motivo alla locale Congregazione di Carità; almeno così ci diceva oggi un membro di una fra le Commissioni parrocchiali. In questo numero però non vanno compresi molti operai privi di lavoro e che pur rifuggono dal farsi inscrivere fra i *poveri* per l'innato orgoglio degli uomini operosi ed onesti; ed alcuni altri che non hanno che uno scarsissimo lavoro, in modo da non poter guadagnarsi tanto da vivere.

La strada fuori porta Cussignacco trovasi in uno stato indescrivibile. Si è dovuto, vicino alla porta, porre dei mattoni, per saltare da uno all'altro, tanto è il fango nelle ore meridiane, dopo avvenuto il disgelo.

Buca delle lettere. Uno, che si firma per *Allegro*, ci scrive:

« Perchè non ha mai pensato l'onorevole Municipio a mettere in contravvenzione il Corpo dei pompieri quando pone ad asciugare le *maniche* delle pompe sotto la Loggia di S. Giovanni? Se un privato non può esporre, sulla pubblica via, nemmeno un fazzoletto da naso per tal ragione, tanto meno un Corpo dipendente da chi ha fatta la legge.

« In altre città, la Loggia del S. Giovanni verrebbe considerata come un monumento cittadino e tenuta con ogni cura; qui da noi serve per tutti gli usi, compreso quello di cui sopra. »

Le lezioni di mascalcia che il dott. Romano G. B., veterinario provinciale, farà ai maniscalchi della Provincia avranno principio domenica 11 corr. alle ore 10 ant. nei locali della Società operaia, gentilmente concessi dalla Presidenza.

E a ritenersi non solo i maniscalchi della città, ma anche dei contorni interverranno a queste lezioni.

Dal signor Francesco Bisutti abbiamo ricevuto una lettera in risposta al comunicato inserto nel giornale di lunedì; ma, per mancanza di spazio, dobbiamo rimandarne la pubblicazione a domani.

Poveri bimbi! Questa esclamazione ci viene spontanea sulle labbra al vedere, malgrado i rigori della stagione, alcune madri cercar l'elemosina co' bimbi in braccio e per la mano. Non si potrebbero ricoverare quei poveri bambini? Crediamo che, se non la carità ufficiale, potrebbe almeno venire in loro aiuto la carità privata.

Teatro Nazionale. Questa sera, giovedì, alle ore 8, la brava Compagnia drammatica diretta dall'artista Ernesto Olivieri darà l'ultima recita a benefizio della tanto applaudita prima attrice signora Estor Fabbri-Olivieri col capolavoro in 5 atti di L. Marenco da Ceva, da molti anni non rappresentata in Udine, intitolato: *Pia de' Tolomei* ovvero *Le discordie civili*. Farà seguito la brillantissima farsa: *La consegna è di russare*.

Spera l'Attrice di non aver errato nella scelta dello spettacolo, e di vedersi onorata da numeroso concorso.

FATTI VARII

Telegrafi. Dalla Direzione generale dei telegrafi venne pubblicato il seguente avviso:

Si chiama l'attenzione del pubblico sui seguenti speciali servigi di telegrafia:

Servizio telegrafico per l' interno della città. — Tutti gli uffici telegrafici governativi (e quelli sociali ove esiste ufficio governativo, e sono col medesimo collegati telegraficamente) accettano telegrammi per qualsiasi destinazione nell'interno della città, in cui si trovano.

La tassa di questi telegrammi è di cinquanta centesimi per 15 parole, ed aumenta di cinque centesimi per ogni parola addizionale.

Questi telegrammi si trasmettono con precedenza senza sovratassa, e quando importano uno speciale servizio, si applica loro rapporto alla tassa ordinaria di cui sopra, la stessa ragione di tassazione stabilita dalle convenzioni internazionali, il cui disposto fu esteso alle corrispondenze scambiate nell'interno del Regno.

Spedizione di telegrammi da località non provvedute di ufficio telegrafico. — È fatta facoltà a chicchessia di trasmettere, per mezzo della posta, ad un ufficio telegrafico che faccia servizio dei privati, un telegramma da istradarsi dall'ufficio medesimo, includendo nel plico, contenente il telegramma, l'ammontare della tassa telegrafica in vaglia postale o in carta moneta (legale).

Servizio semaforico. — Lungo il litorale italiano e lungo quello dell'Austria-Ungheria,

Danimarca, [...]
togallo e Sp[...]
di corrispon[...]
in mare.

I posti se[...]
viso del p[...]
porto alle [...]
verso il paga[...]
d'avviso ne[...]

I posti [...]
segnali di [...]
gratuitamen[...]
i presagi m[...]

Luce el[...]
un dispacci[...]
maio Eddi[...]
gramma pu[...]
al successo[...]
e l'economi[...]
sano ogni sp[...]
giorni. Mol[...]
luce.

Un bel[...]
Sindaco di [...]
per venire [...]
mava, ne' [...]
più facolto[...]
letta che, [...]
ma di L. [...]

A Paol[...]
motore, fo[...]
d'altri patr[...]
la presiden[...]
cogliere i f[...]
in Bagnar[...]
prode mari[...]
combattend[...]

E un ta[...]
vien reso [...]
sangue l'a[...]
all'Italia.

E poich[...]
scono le g[...]
libertà e d[...]
qui ricorda[...]

Paolo D[...]
di marinai[...]
rina france[...]
di luogote[...]

Devoto [...]
spirati dag[...]
francese e [...]
che fu Ar[...]
n'ora dal [...]
agli studi [...]

Dopo a[...]
voluzione [...]
Blanqui le [...]
pensiero e[...]

Nelle in[...]
stato e in[...]
dove gem[...]

Il popo[...]
virtù repu[...]
da quella [...]
proprio ra[...]
zionale.

Nei gio[...]
con Victo[...]
e fu dei [...]
sulle barri[...]
venne imp[...]

Uomo [...]
più parlar[...]
chè un gi[...]
goglio ch'[...]
baldi, oon[...]
lorosi che[...]
inviato.

Non po[...]
De Flotte[...]
a Garibald[...]

La liber[...]
popolo, en[...]
quella del[...]

E Garil[...]
un tanto [...]
il concors[...]
nale, rap[...]
crazia fra[...]

Nei co[...]
dello str[...]
Flotte fu [...]
rebbe sta[...]
della cam[...]

Sventur[...]
della sua [...]
divisione [...]
terra di B[...]
colpito in [...]

Il gene[...]
da tanta [...]
l'esercito [...]
omaggio, [...]
faccia del [...]

Tale è [...]

Danimarca, Francia, Germania, Norvegia, Portogallo e Spagna, è organizzato un servizio di corrispondenza telegrafica coi bastimenti in mare.

I posti semaforici italiani danno pure avviso del prossimo arrivo dei bastimenti in porto alle persone che ne fanno domanda, verso il pagamento della tassa del telegramma d'avviso nell'atto del ricevimento.

I posti semaforici tengono inalberati i segnali di presagita tempesta e segnalano gratuitamente ai bastimenti che lo richiedono i presagi meteorologici più interessanti.

Il Direttore generale
F. D'Amico.

Luce elettrica. Il *Figaro* pubblica un un dispaccio telegrafico da Menlo-Park, firmaio Eddinson, in cui si conferma il telegramma pubblicato dal *Times* relativamente al successo della luce elettrica. La comodità e l'economia della nuova lampada oltrepassano ogni speranza. Le esperienze durano da sei giorni. Molte case hanno adottata la nuova luce.

Un bell'esempio sembra quello dato dal Sindaco di Vittorio, cav. De Poli, il quale, per venire in aiuto alle classi povere, chiamava, ne' decorsi giorni in pubblica adunanza più facoltori del paese ed apriva una colletta che, seduta stante, diede la bella somma di L. 1500.

A Paolo De Flotte. Un Comitato promotore, formato di deputati e senatori e d'altri patriotti, s'è costituito in Roma sotto la presidenza onoraria di Garibaldi, per raccogliere i fondi onde innalzare un monumento in Bagnara di Calabria alla memoria del prode marino francese Paolo De Flotte, morto combattendo per la libertà d'Italia.

E un tardo tributo di riconoscenza che vien reso a un uomo, che suggellò col suo sangue l'amore della Francia repubblicana all'Italia.

E poichè fra i nostri giovani pochi conoscono le gesta e le virtù di questo eroe della libertà e della fratellanza dei popoli, vogliamo qui ricordarle.

Paolo De Flotte, uscito da una famiglia di marinai, passò la sua gioventù nella marina francese da guerra, dove coprì il grado di luogotenente di vascello.

Devoto ai principii umanitari, in lui inspirati dagli insegnamenti della rivoluzione francese e da quell'atleta della democrazia che fu Armando Carrel, si ritrasse di buon'ora dal servizio per dedicarsi interamente agli studi politici ed economici.

Dopo aver preso una parte attiva alla rivoluzione del febbraio 1848, trattò nel Club Blanqui le questioni sociali con arditezza di pensiero e con parola eloquente.

Nelle infauste giornate di giugno fu arrestato e inviato senza processo sui pontoni, dove gemette per 18 mesi.

Il popolo di Parigi, memore delle sue virtù repubblicane, lo trasse nel marzo 1850 da quella galera, mandandolo a sedere come proprio rappresentante nella Assemblea Nazionale.

Nei giorni del Colpo di Stato fece parte, con Victor Hugo, del Comitato di resistenza, e fu dei pochi che con Baudin combattè sulle barricate, finchè ogni resistenza divenne impossibile.

Uomo di fatti più che di parole, non fece più parlare di sè negli anni dell'esiglio, finchè in giorno i suoi amici sentono con orgoglio ch'egli combatteva nelle fila di Garibaldi, comandante di quel manipolo di valorosi che la Francia democratica ci aveva inviato.

Non potendo combattere per la Francia, De Flotte era venuto ad offrire la sua spada a Garibaldi in Sicilia.

La libertà d'Italia, come di qualsiasi altro popolo, era per lui altrettanto sacra quanto quella della Francia.

E Garibaldi assai si compiaceva di avere un tanto uomo nelle sue fila, perchè oltre il concorso efficace del di lui valor personale, rappresentava l'alleanza della democrazia francese coll'Italia.

Nei complicati apparecchi del passaggio dello stretto di Messina, l'opera di De Flotte fu assai utile a Garibaldi, e lo sarebbe stato anche più nelle fasi ulteriori della campagna.

Sventuratamente appena egli, alla testa della sua compagnia, che faceva parte della divisione Cosenz, ebbe posto piede sulla terra di Bagnara, il 22 agosto 1860, moriva colpito in fronte da una palla borbonica.

Il generale Garibaldi, col cuore angosciato da tanta perdita, ne annunciò la morte all'esercito meridionale con parole di sincero omaggio, che dovrebbero essere scolpite sulla faccia del monumento.

Tale è l'uomo, di cui i componenti il Comitato di Roma intendono di onorare la memoria con pubblico tributo di riconoscenza.

E noi speriamo che l'iniziativa di quei patriotti sarà secondata da tutti gli Italiani, i quali comprenderanno che, onorando l'uomo che diede l'esistenza per la nostra unità nazionale, danno prova d'affetto alla nazione sorella che gli diede la vita.

Perciò la notizia della formazione del Comitato pel monumento a De Flotte fu accolta assai favorevolmente in Francia.

Ecco come ne parla nel suo ultimo numero *La Nouvelle Revue*:

« L'amico nostro ing. Gioia, che noi possiam chiamare francese nel dirlo italiano, concepì il progetto della sottoscrizione De Flotte e l'organizza.

« Garibaldi accetta la presidenza onoraria di questa sottoscrizione, Crispi la presidenza effettiva.

« Tutti i nostri voti accompagnano questa iniziativa. Essa non può che ristringere l'alleanza, da noi ardentemente desiderata, dei due popoli latini. Non dubitiamo dell'accoglienza che la stampa del nostro paese farà a questa prova spontanea delle simpatie della Sinistra italiana ad un membro della Sinistra francese.

« Nel giorno dell'innaugurazione del monumento, il 22 del prossimo agosto, una deputazione francese andrà senza dubbio in Calabria a festeggiare nella memoria d'uno dei nostri le prove vittoriose della nazionalità italiana. »

Una sola cosa ci rammarica nel pensare a quel giorno, ed è che mentre saranno ricordate « le prove vittoriose » della nostra nazionalità, non potremo far vedere ai nostri ospiti d'aver saputo aggiungervi molte prove di saggezza politica negli anni che succedettero a quelli dell'unificazione.

Ci sia almeno di conforto il poter dire: *non fummo ingrati!*

ULTIMO CORRIERE

— Si ha da Catanzaro che l'on. Grimaldi nel suo discorso pronunciato ieri agli elettori si dichiarò fedele al programma della Sinistra, sostenendo di non volere nè il macinato nè il disavanzo.

— La Commissione nominata dal ministro Miceli per l'inchiesta sul caro dei viveri, si sadunerà il giorno quindici.

— Fu arrestato in Ala il ricevitore del lotto accusato di mene politiche per partecipazione ai comitati dell'Italia irredenta.

— Le Camere di Commercio del Regno hanno ricevuto dal Ministero copia di un decreto, emanato dalla Sublime Porta, con cui sono sancite alcune disposizioni relative al pagamento degli interessi del Debito Pubblico Ottomano, avvertendo che tanto la Circolare ministeriale, quanto il Decreto surriferiti vennero affissi in Borsa a notizia degli interessati, che desiderassero prenderne conoscenza.

TELEGRAMMI

Londra, 6. Lor Salisbuy, rispondendo ad una Deputazione dichiarò che consiglierebbe la Porta a non pagare attualmente nessun interesse dei suoi debiti, ma a migliorare l'Amministazione, e pagare quindi i debiti secondo la loro anzianità.

Londra, 7. Lo *Standard* ha da Cambul: Una lettera di Mahomed Kan, indirizzata al generale Roberts, dichiara che gli Afgani disarmeranno soltanto quando gl'Inglesi avranno lasciato l'Afganistan.

Il *Morning Post* dice che lo Czar chiamò Bondukoff per consultario sulla situazione della Bulgaria, e sulle modificazioni necessarie da introdursi nella Costituzione della Bulgaria.

Roma, 7. Si contraddice che l'Austria siasi lagnata per gli incidenti e pubblicazioni relative ai fatti di Campo Verano. Intorno a tali fatti presenteranno alla Presidenza della Camera distinte interrogazioni *Bonghi* e *Parenzo*.

La Commissione dei sussidii riconobbe la convenienza che il Governo provveda indilatamente a taluni casi urgentissimi. Dispiacque vedere che le maggiori domande di sussidii appartengano alle Provincie più ricche.

Roma, 7. Aspettasi oggi a Roma l'ambasciatore austriaco Wimpffen. Argomentasi da ciò la bonta delle nostre relazioni coll'Austria.

La *Gazzetta ufficiale* reca la nomina di Mancini a ministro di Stato.

La Corte d'appello di Roma sentenziò l'annullamento del matrimonio di Garibaldi. La sentenza si emanerà fra giorni.

Roma, 7. E' giunto oggi a Roma il senatore Saracco.

Per la discussione del macinato che comincierà al Senato lunedì, si attendono circa dugento senatori.

ULTIMI

Roma, 7. Assicurasi che la maggioranza del Senato è favorevole all'abolizione del quarto del macinato. Credesi che si voterà un'ordine del giorno col quale si proclamerà anche l'abolizione totale senza però determinarne l'epoca.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 8. Il conte Wimpfen ambasciatore d'Austria è arrivato ieri.

Madrid, 8. Le Frazioni della minoranza parlamentare si riuniranno domani per decidere se astenersi d'intervenire alle Cortes o riprendere i seggi.

Costantinopoli, 8. La carestia aumenta ne' distretti di Balkala, Bayazid e Diarkebia. I consoli inglesi hanno reclamato un aiuto pecunario dell'Inghilterra.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 7 gennaio

Rend. italiana	90.33.1[2	Az. Naz. Banca	—.—
Nap. d'oro (con.)	22.40 —	Fer. M. (con.)	—.—
Londra 3 mesi	28.13.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	112.30.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	—.—
Az. Tab. (num.	—.—	Rend. it. stall.	—.—

VIENNA 7 gennaio

Mobiliare	291 80	Argento	—.—
Lombarde	144.70	C. su Parigi	46.20
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	116 60
Austriache	274 —	Ren. aust.	71.40
Banca nazionale	844 —	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.30.1[2	Union-Bank	—.—

LONDRA 6 gennaio

Inglese	97.5[8	Spagnuolo	15.1[8
Italiano	79.1[4	Turco	10.—

BERLINO 7 gennaio

Austriache	476.—	Mobiliare	—.—
Lombarde	524.50	Rend. ital.	81.30

PARIGI 7 gennaio

3 0[0 Francese	81.85	Obblig. Lomb.	—.—
3 0[0 Francese	116.95	» Romane	—.—
Rend. ital.	82.55	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	180.—	C. Lon. a vista	25.21.1[2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	11.1[4
Fer. V. E. (1863)	267.—	Cons. Ingl.	97.56
» Romane	125.—	Lotti turchi	34.1[4

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 7 gennaio (uff.) chiusura

Londra 116.80 Argento —.— Nap. 9.31.—

BORSA DI MILANO 7 gennaio

Rendita italiana 91 60 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22.50 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 7 gennaio

Rendita pronta 90.20 per fine corr. 90 30
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.— Veneto libero —.—, Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 22.45 a 22.47
Bancanote austriache	» 241 25 » 241.75
Per un fiorino d'argento	da 2.42.1[2 a 2.43.—

Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi 44.—
Londra 3 mesi 28.24 Francese a vista 112 40

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 gennaio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	762.9	761.6	762.3
Umidità relativa	66	30	79
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direz.	calma	calma	calma
Vento (vel. c.	0	0	0
Termometro cent.°	1.6	2.6	0.4

Temperatura (massima 4.4 (minima —0.6
Tempera tura minima all'aperto —3 0

Orario ferroviario

Partenze		Arrivi
da UDINE		a VENEZIA
5.— antim.	omnibus	9,30 antim.
9,28 »	»	1,20 pom.
4,57 pom.	»	9,20 »
8,28 »	diretto	11,35 »
da VENEZIA		a UDINE
4,19 antim.	diretto	7,24 antim.
5,50 »	omnibus	10,04 »
10,15 »	»	2,35 pom.
4,— pom.	»	8,28 »
da UDINE		a PONTEBBA
6,10 antim.	misto	9,11 antim.
7,34 »	diretto	9,45 »
10,35 »	omnibus	1,33 pom.
4,30 pom.	»	7,35 »
da PONTEBBA		a UDINE
6,31 antim.	omnibus	9,15 antim.
1,33 pom.	misto	4,18 pom.
5,01 »	omnibus	7,50 »
6,28 »	diretto	8,20 »
da UDINE		a TRIESTE
5,50 antim.	misto	10,40 antim.
3,17 pom.	omnibus	8,21 pom.
8,47 »	»	12,31 antim.
da TRIESTE		a UDINE
8,45 pom.	omnibus	12,50 antim.
5,40 antim.	»	9,05 »
5,10 pom.	misto	9,20 pom.

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*